

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari, esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 GENNAJO

Una delle questioni che più interessano adesso la stampa francese è quella della riforma elettorale. Una tale questione, dice il *Journal des Débats*, ha bisogno di esser tosto risolta, poiché malgrado il reciproco desiderio che provano evidentemente il Ministero e la Camera di vivere in buon accordo, uno scioglimento può, da un momento all'altro, diventare necessario. Ora, è moralmente impossibile di procedere a nuove elezioni con un sistema elettorale nel quale la nazione intera ha ritrovato difetti grandissimi. La riforma elettorale non vorrà dire che lo scioglimento è imminente, ma per ciò solo che c'è, questa riforma darà la loro vita normale a tutte le molle del Governo parlamentare; poiché importa all'andamento regolare di questo genere di governo che uno scioglimento sia sempre possibile, e nello stato attuale delle cose non lo è. Si potrebbe d'altronde, per semplificare questa riforma e per facilitare l'adozione della Camera, ridurla ai cinque punti essenziali, salvo a completarla in appresso. Il *Temps* è dello stesso parere. Fino ad ora, esso scrive, i ministri se ne stettero paghi a proclamarsi gli intimi. Va benissimo, ma non basta, perocché resta loro a provare che sono un governo.

La questione dei confini militari continua a turbare i sonni del ministero ungherese, il quale pensa incerto se debba far delle concessioni a quelle popolazioni o se debba respingere i loro reclami. Su questa questione troviamo nella *Correspondance slave* una corrispondenza da Sissek-militare che rivela la gravità della situazione. Nella medesima è detto che un certo numero d'ufficiali di molti reggimenti non croati avrebbero inviato agli ufficiali confinari delle parole di simpatia e loro scritto che i confinari non devono sottomettersi ai maggiori, ma resistere alla loro violenza, e mentre l'armata imperiale non permetterà giammai che i confini militari, i quali diedero tante prove di devozione e di fedeltà, subiscano l'umiliazione da parte degli uomini di Pest e di Debreczin. Ci attendiamo di veder dichiarata apocrita anche questa lettera dalla *Gazzetta di Vienna* come lo fu l'indirizzo degli ufficiali slavi al ministero della guerra, e ciò tanto più che le parole dirette da molti ufficiali dell'armata ai loro camerati dei confini, richiamano al pensiero la storia austro-magiaro-croata del 1848-49 e contengono una dichiarazione di guerra contro il famoso dualismo.

Alla Camera dei deputati in Vienna si prosegue la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che è il campo sul quale si misurano i fautori dei vari sistemi e si disputano i programmi. Esaminando attentamente i lunghi discorsi dei due partiti principali che si stanno di fronte — i centralisti e i federalisti — d'una cosa abbiamo dovuto persuaderci che, cioè, amendue i sistemi di-

fettano d'un pratico fondamento di liberalismo. I primi vorrebbero gormanzizzare tutte le provincie dell'Impero, senza tener conto dei bisogni, dei desideri e del genio di ciascuna nazionalità; gli altri vorrebbero l'autonomia delle singole provincie, a totale beneficio dei preti e dei nobili, che vi esercitano ancora molta influenza. Finché i primi non si persuaderanno di dover assecondare gli istinti nazionali di ciascun popolo, e finché gli altri non troveranno necessario di riformare loro idee troppo arretrate, la Costituzione austriaca non troverà stabile assetto.

Il telegrafo ci ha annunziato che la prima Camera sassone adottò, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa al disarmo. A questo proposito giova ricordare che, al principio del mese corrente, correva voce che la questione del disarmo era stata oggetto di negoziati fra vari Stati della Confederazione della Germania settentrionale; che la maggior parte di essi l'avevano accolta favorevolmente, ma che la Prussia vi si era opposta. I giornali ufficiosi prussiani smentirono energicamente e i negoziati e l'opposizione della Prussia, ma in modo da mostrare che di disarmo il gabinetto di Berlino non ne vuole sapere. Il disarmo, dice un articolo recente della *Gazzetta della Germania settentrionale*, sarebbe per la Confederazione l'abolizione del servizio militare obbligatorio per tutti: in altri termini un' impossibilità. La *Corrispondenza di Berlino*, che riproduce questa dichiarazione perentoria della ufficiosa *Gazzetta*, aggiunge che sono i nemici dell'ordine sociale quelli che chiedono il disarmo. È lecito quindi supporre che la risoluzione della Camera di Dresda farà pessima impressione a Berlino.

La vertenza tra il viceré d'Egitto e il sultano prende le proporzioni d'un enigma inesplicabile; sembra una seconda edizione dell'ibis redivis. La *Patrie* ci annunzia che i fucili e le corazzate sono state spedite dal Khedivè al Sultano e che la vertenza è così terminata. Oggi stesso un dispaccio ci annuncia che a Costantinopoli è giunta anche la polizza del valore delle armi e delle navi, il quale ascende a 12 milioni di lire. Ma d'altra parte leggiamo nel *Cittadino di Trieste*: « Si tratta di nuovi disgusti, tra la Sublime Porta ed il Governo egiziano, e vuoi che, tra breve, debba arrivar qui di bel nuovo S. E. Serer Effendi, però questa volta in compagnia dell'ambasciatore inglese di Costantinopoli. Intanto il viceré, a dispetto delle sue proteste di sottomissione e delle ingiunzioni del Sultano, continua ad armarsi ed a restaurare e provvedere del necessario tutti i forti del litorale. »

La Camera dei rappresentanti del Belgio, imprese a discutere il progetto di legge relativo al temporale dei culti, allo scopo di stabilire un controllo efficace sui beni ecclesiastici. Un emendamento, presentato dal governo e che venne rinviato all'esame della sezione centrale, fu causa che la discussione non potesse continuare di seguito. Fra le disposizioni già adottate, ve n'ha una, in-

forza della quale rimarranno prive di ogni sussidio quelle comunità religiose che, nel termine legale, non abbiano comunicato il loro bilancio, i loro conti e tutti i documenti giustificativi.

NAVIGAZIONE DI VENEZIA

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo alcuni dati sulla navigazione di quel porto ed alcune osservazioni che vengono a conferma di quanto noi abbiamo più volte detto.

Entrarono, dice la *Gazzetta*, a Venezia nel 1869 2793 navigli carichi, di cui 2310 a vela, 483 a vapore che sommano a 354,203 tonnellate. Le cifre dell'uscita sono 1493 navigli, 1020 a vela, 473 a vapore con tonnellate 253,892. C'è un aumento rispetto al 1868 di tonnellate 18,300 per l'entrata ed una diminuzione di 174 navigli; un aumento di tonnellate 29,548 e una diminuzione di 5 navigli nell'uscita.

C'è qualcosa meglio, ma le differenze sono piccole, e restiamo tuttora al di sotto del triennio 1857-1858-1859. La diminuzione nel numero dei navigli coll'incremento della somma del tonnellaggio è un fatto buono; poiché mostra che in confronto del piccolo cabotaggio si accresce il grande, o la navigazione di lungo corso. Tuttavia, dividendo il tonnellaggio per il numero dei navigli si ha una cifra media di 127 tonnellate al bastimento. Ciò prova che il cabotaggio forma ancora la maggior parte. Si nota difatti che il maggiore traffico si fa coi porti austriaci.

Si nota che i navigli escono in molta parte vuoti da Venezia, e molto bene si osserva che ciò dipende dalle poco estese relazioni cercate dai negozianti veneziani e dalla poca materia di esportazione offerta dalla terraferma. Bisogna che noi della terra ferma accresciamo i prodotti delle industrie, delle piante commerciali, degli animali forse, per dare alla navigazione di Venezia carichi di esportazione; ma bisogna anche che i Veneziani vadano più frequenti nei porti lontani a cercare quali prodotti veneti si possano loro arrecare. Crediamo altresì che avrebbe molti più prodotti da esportare Venezia, se fosse costruita la strada Pontebbana e se il Friuli e l'alto Trivigiano potessero colla irrigazione accrescere i prodotti animali, e se le basse terre del Veneto più largamente bonificate e risanicate si prestassero alla coltivazione delle piante commerciali.

Ma bisognerebbe poi anche accrescere l'attività industriale di Venezia stessa.

C'è aumento nella navigazione coll'Inghilterra e coll'Egitto; e pare il primo a motivo dei carboni, il secondo a motivo dei cotonei; ma nota la *Gazzetta* che mancano quasi affatto le relazioni commerciali cogli Stati Uniti d'America, col Brasile, colle Indie, e coll'Africa occidentale. In sostanza il traffico diretto dei coloniali non si fa; e soprattutto non si fa da bastimenti veneziani, che non esistono, come non esistono capitani e marinai. A nostro credere, se si avessero armatori, capitani e marinai in paese, anche le relazioni dirette si verrebbero facendo a poco a poco; per cui, invece di un commercio di seconda mano poco lucroso, e per i consumatori locali o vicini, se ne avrebbe uno più lucroso ed esteso a molti più consumatori in Italia ed anche di fuori.

Non c'è verso; volgetela e rivolgetela, ma dovrete sempre venire a questa conclusione, che bisogna cominciare dall'accrescere gli uomini di mare, la navigazione marittima per aumentare anche l'industria ed il commercio. L'America meridionale, dice la *Gazzetta*, ha offerto, specialmente nell'ultimo ventennio, alla operosa intelligenza dei Liguri un vasto campo d'azione.

È giusto; ma bisogna anche dire, che i Liguri sono andati a cercarlo questo campo d'azione; e che nessuno avrebbe impedito di andarselo a cercare a noi Veneti là ed in Oriente.

I Liguri dell'America erano prima marinai che disertavano, poscia giardinieri, artefici, esuli politici, agricoltori, negozianti ecc. Ora i Liguri fanno il cabotaggio dei fiumi interni e di quasi tutta la costa dell'America meridionale (sui due Oceani, posseggono bastimenti, case, campagne, fabbriche, negozi, danari nelle banche e ne mandano alla patria, dove i tuguri dei clivi degli Appennini si tramutano in bellissimi casini, le povere borgate agricole in centri industriali, le spiagge in cantieri, dai quali si varano ogni anno più bastimenti che non ne possedeva tutta la costa veneta; i quali bastimenti trasportano in America i prodotti del paese, perché i consumatori italiani già stabiliti colà li cercano e vendono le manufatture della Liguria, del Piemonte e della Lombardia non soltanto ai loro connazionali, ma anche ai nativi e talora agli altri coloni stranieri. Questi Liguri educano tutti gli anni una numerosa falange di giovani capitani e padroni intraprendenti, che cercano fortuna fuori di paese, e la trovano, perché fanno il traffico marittimo non soltanto per Genova, ma per Marsiglia, per Barcellona, per l'In-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

STRENNA VENEZIANA PER L'ANNO 1870

ANNO IX.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

in 8.° grande di pag. 240, con quattro tavole litografate.

Se voi siete de' fortunati mortali e, a merito dell'indispensabile biglietto d'ingresso, v'introducete confidenti in una accademia di famiglia o in una sala di conversazione con deliberato animo di passare un paio d'orette di buon umore in mezzo a una geniale committiva di scelti dicitori e di culte donne, che vi entusiasmano col lenocinio dell'eloquio o vi rapiscono colla care armonie del canto; quando uscite dal detto convegno, vi piacete raccontare ai vostri amici le grate impressioni, che avete fruito nei letterari trattamenti e nelle poetiche fantasie, né risparmiate gli appunti dell'uno e le lodi dell'altro, dopo che con più maturati propositi ve ne siete formato un concetto pratico nella vostra mente. Tale si fu l'impressione, che ha prodotto sul mio spirito la lettura della *Strenna veneziana*. E chi me ne dice il biglietto d'ingresso, si fu la gentile padrona di casa. Il presentatore, che mi fu la cicerone e m'intromise dall'anticamera nelle sale, era l'egregio O. Pucci, il quale mi accolse con distinzione da parer proprio un commovente di corte. Ed è questa una nuova foglia di prefazione.

Al primo entrare dello splendido appartamento vi affaccia quel fluido novellista, che è Emerico

Casti-Innuovo, nome non nuovo per noi; ma una vecchia e cara conoscenza. Ei v'intrattiene con un patetico e commovente *Racconto della signora Adelaide*, e per scorporlo vivamente nell'animo e guadagnarsi la simpatia degli uditori, introduce con retorico artificio lo protagonista a narrare la lagrimosa storia della sua ventura.

La fluidità e naturalezza del discorso, la spiccata energia delle espressioni, la logica severa del racconto s'insinua e scuote le fibre del cuore in modo, che v'investe, vi sforza alla lettura e vi strappa le lagrime! — Leggetela questa novella, o donna, riflettetela bene, e imparate a guardarvi da chi ricerca la vostra mano per interesse e non per cuore. Quanta scuola di morale per voi in questo racconto!

Ma ben altrimenti ve la conta il Pucci nel suo *Caso di matrimonio*, che ha imbrogliato un incredulo. Nessuno credeva alla fedeltà della collegata Amalia, che era in apparenza una civettuola. Ma il suo fido Ernesto penetrò nel santuario del suo cuore, la conobbe e la fé sua. I proci, che la ritenevano una facile conquista, ne andarono scornati, e bertezzato l'amico incredulo, Ernesto si chiamò felice della sua scelta. Quanta filosofia nell'arte del saper vivere in questa novella! Sono episodi tanto l'uno che l'altro, della vita sociale, che si verificano spesso in pratica.

Anche la signora Luigia Colesmo spiegò la simpatica sua voce in questa nobile committiva, dipingendoci un pregievole album, in cui ritrasse le impressioni di una romantica gita dal mare alle alpi, illustrandone le scene più saglienti — Il Lido di Venezia col' suoi Ospizi marini, il Piave colle sue splendide ghiaie, Serravalle col' suoi edifici, Faldo col' suoi laghetti, e Belluno ed Agordo colle sue miniere le dettano i bozzetti pittoreschi del suo ma-

gico pennello. La brava scenografa descrive questa rapida escursione con tal maestria, che vi scorgi a bella prima la simpatica pittrice della vita casalinga, delle scene domestiche, dei costumi popolari, che è forse unica di questa scuola.

Nè la nota voce del gentiluomo Marcello Mammoj mancò alla sua volta dal prender parte nel detto coesoso, rimemorando la storia, ahil troppo miseranda di un conte viniziano, che ci presenta sotto lo pseudonimo di *Padro*, tratto prigioniero nel rigido clima dell'Austria per soffocargli in seno l'ardente slancio patriottico.

Nè le muse si tacquero nel gentile convegno. Ecce qui il Galanti cantarti la *Nave* con note così espressive, che ti par d'essere nel cuor dell'inverno, o sulle sponde della Beresina, dove giacquero sepolte tante falangi italiane, che militavano al servizio di uno straniero. « Poveri morti, addio! »

E chi non giunge al piano che versa il poeta Arbib sulla tomba di cara discepola:

« Come a padre amoroso una figliuola,
« Eri cara, o fanciulla, al tuo poeta! »

Qua pure Leopoldo Bizio regalava all'Italia una leggiadra canzone dall'inglese « A un fanciullo » altamente bella per filosofia di concetto ed armonia di verso.

A compimento dell'opera, la musa della nobildonna Eugenia Pavia Gentilomo Fortis dettò due Canzoni, mirabili per eleganza di lingua, armonia di verso e scintillio di patria; che sono, il *Ritratto della Principessa Margherita*; e l'altra, *La Presentazione della Commissione veneta al Sultano per l'aprimiento dell'Istmo di Suez*.

Quattro leggiadre fotografie corredano bellamente le pagine del volume ed illustrano i fatti più sa-

glienti, che ne sono descritti. Le tre primè sono tolte dai disegni eseguiti dal chiaro artista Ermolao Paoletti, che da più anni adorna de' suoi lavori la *Strenna*. La quarta è rilevata da un quadro recente di Giulio Carlini, cui è diretta l'ultima Canzone dell'*Album*, significante il più grande avvenimento dell'anno, che è l'apertura dell'Istmo di Suez. Le fotografie sono opera, come al solito, del celebre fotografo A. Perini.

La *strenna* è fregiata anche quest'anno del frontespizio cromo-litografato; i caratteri sono nitidi e videnti, castigati, ricchi, eleganti; svariate le legature, lavoro del sig. F. Pedretti.

Questo grazioso ricordo del capo d'anno onora l'arte tipografica e libraria di Venezia. Tanto è vero che la collezione delle *Strenne veneziane* fu già premiata con medaglia d'argento dall'Istituto veneto nella Esposizione industriale del 1868, come incoraggiamento a questa industria libraria, che prima non era a Venezia.

Per tali pregi è questo un libro, che può far buona figura tanto sul leggio di culta dama, come sul lavoro di modesta crestaja; tanto nello studio dell'uomo di lettere, come nel gabinetto dell'uomo d'affari. È un leggiadro ornamento, ed insieme un cospicuo saggio dell'arte moderna, che onora chi l'ha fatto, chi lo dona e chi lo possiede. Di quest'*Album* può farsi presente, come porta il suo nome, per capo d'anno, per figlioccia, per sposa novella o per qualche altra festa casalinga.

Auguriamo quindi, che i benemeriti editori proseguano a regalarci anche negli anni avvenire di questo prezioso presente, e auguriamoci il tempo di poterlo utilmente fruire.

Fonzaio, gennaio 1870.

JACOPO DOTT. FACCI

ghilterra e l'America. Insomma essi fanno un giardino di tutta la costa figure allo stesso modo che gli antichi Veneziani fecero le loro ville del Terraglio ed i loro palazzi del Canal Grande.

« Ad Oriente splende ancora la luce che segna a Venezia la via della sua futura grandezza. Ma « devesi imitare l'esempio di Genova. I capitali ritornino al commercio e la nostra gioventù si volga « al mare, a quel mare che i nostri avi solcarono « con tanta gloria e tanta baldanza e, perdonando « alle ingratitudini che sono di moda, sovveniamoci « che le anime forti chiedono a se stesse la propria salvezza. » Così egregiamente conchiude la Gazzetta di Venezia, che ha fatto suo quel grido al mare, al mare che fu mandato a Trieste parecchi anni fa da un poeta Veneto o che si cantò e si canta tuttora dai cori popolari. Al mare si gridò da tutti nel Congresso delle Camere di Commercio di Genova, dopo visitati quei cantieri popolati di bastimenti, dei quali recentemente s'ebbe notizia che furono varati, accolti a banchetto in uno splendido giardino di Pegli presso alla spiaggia.

Si, al mare bisogna che tornino i Veneziani, se vogliono impedire la rovina della loro città, se vogliono tenere ritto quegli splendidi palazzi, rinsancare le basse terre dal Po all'Isonzo, attirare verso di esse la popolazione della regione superiore, accostarla alle lagune ed al mare, che dia marinai alla crescente navigazione di Venezia, creare nuove industrie i cui prodotti saranno consumati nei paesi dove andranno i loro navigli.

Ma bisogna costruire ed armare bastimenti e fabbricare questi benedetti uomini di mare. Se non bastano le prediche della stampa, gli esempi adottati e fatti rivivere dalla letteratura popolare e dalle belle arti e diffusi tutti i giorni e dovunque, e gli stessi divertimenti, bisogna far forza alle inclinazioni, creare le istituzioni che accolgano i giovanetti, farveli entrare per tempo uno almeno per famiglia, mandare taluno di essi sui navigli stranieri, od a fare la pratica commerciale a Trieste, a Genova, a Marsiglia, a Londra, a Liverpool, a Nuova-York, a Buenos Ayres, ad Alessandria, a Costantinopoli, in ogni luogo dove c'è moto, dove c'è attività, spirito intraprendente e pratica degli affari in grande.

Non mancano a Venezia i capitali; poichè i più grandi possidenti del Veneto sono ancora i Veneziani. Ma manca e l'abitudine e la voglia di tornare a quella vita vigorosa che produsse le meraviglie di quella città, la quale da sola potè sostenere per secoli l'urto degli stranieri congiurati a suoi danni e quello della barbarie ottomana.

Venezia ha ricchi ai quali piace vivere di rendita e fare nulla, e che sono pronti a profonde elemosine alla poveraglia numerosa, ma che rifuggono dal cercare quell'unico mezzo, per farla scomparire che vi sarebbe. Questo mezzo lo ha già trovato Napoli, e lo va trovando Palermo; ma Venezia rimane troppo in se stessa per trovarlo. Non è adunque da meravigliarsi, se dura fatica a riconoscere se stessa e la propria forza, e la propria ricchezza. Il mare la vivificherebbe e la laguna l'uccide. Vadam i Veneziani nel loro magnifico San Marco e guardano sul pavimento quel mosaico dei due leoni; i quali dicono anch'essi che devono tornare al mare; così come lo dice loro il leone alato della colonna di Piazzetta. Le ali che porta quella storica bestia sono vele. Come Atene, Venezia si salverà nelle mura di legno. Noi lo desideriamo per amor suo, per la nostra convinzione che una parte dell'avvenire di un popolo è anche il suo glorioso passato, perchè il deperimento di Venezia sarebbe la condanna dell'Italia, ed un segno che noi non siamo risorti come Nazione, se non per essere un'appendice della Francia, o della Germania, un luogo di spasso per gli oziosi e viziosi e stanchi dell'Europa; lo desideriamo per noi stessi della terraferma, non credendo possibile che prosperino le nostre campagne, la nostra agricoltura del piano, le nostre industrie delle valli senza il traffico marittimo di Venezia, la quale è parte di noi tutti e di cui noi tutti siamo parte. Noi sentiamo vivamente l'amore della Nazione, della grande patria italiana; ma per questo stesso amore desideriamo che primeggi in essa se può, o non sia almeno l'ultima la regione veneta, cioè che non sarebbe mai, se Venezia, la nostra capitale regionale, decadde e non risorgesse per virtù propria a novella vita. Venezia fu creata dai Veneti poveri, la cui patria era stata dai barbari devastata. Venezia risorga, perchè fu dagli stranieri abbattuta e per lungo tempo oppressa.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*: Sappiamo che fu deciso in Consiglio dei ministri

di istituire un Economato generale, il quale provveda a tutte le spese: l'ufficio o di stampa o controlli in modo efficace le spese e il consumo, che in questo ramo fanno le diverse amministrazioni. È una riforma di cui abbiamo già dimostrata la grande utilità per le finanze dello Stato.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Una riforma ne chiama un'altra. — L'attivazione delle intendenze di finanza ha fatto presentire il bisogno di unificare anche le superiori amministrazioni centrali. — Cosicché invece di avere parecchie direzioni generali si avrebbe una sola intendenza generale che abbraccierebbe le gabelle, le imposte dirette, il Demanio ed il Tesoro. Il segretario generale si arrogerebbe, oltre le attuali sue attribuzioni, il personale.

Ad intendente generale si crede venga chiamato il comm. Bennati come il più capace fra i direttori generali in actual servizio, mentre il comm. Pasini verrebbe posto a disposizione del ministero.

Ci piace notare che la nomina del comm. Bennati alla suprema Direzione sarà ovunque ben sentita.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per le notizie che ci son giunte, e che abbiamo ragione di credere esatte, sarebbero pervenute al Guardasigilli gravi rimostranze per parte di vari Procuratori Generali e Presidenti di Corti e Tribunali, intorno alla circolare 9 gennaio sulla sospensione dei maggiori assegnamenti.

Il Ministro Guardasigilli si sarebbe allora determinato di scrivere ufficialmente al suo collega il Ministro delle Finanze, pregandolo a volere assumere in nuovo e serio esame la questione.

Quando però questa lettera era per esser inviata, giunse al Ministero di Grazia e Giustizia una ufficiale del Ministro delle Finanze, colla quale questi dichiarava essere risolute a mantenere ferma la circolare, a malgrado dei reclami che essa potesse aver sollevato.

Dopo questa lettera il Guardasigilli credè inopportuno ogni ulteriore tentativo in proposito.

La circolare adunque sarà eseguita.

ESTERO

Austria. Nel Reichsrath austriaco discutendosi l'indirizzo, il signor di Beust ha dichiarato che le relazioni dell'Austria colle potenze estere sono in questo momento affatto pacifiche, che egli desidera la pace, e tutti i suoi sforzi sono diretti a questo intento.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*: Ieri, ebbe luogo un colloquio fra il signor Ollivier, che gli avversari del presente gabinetto vorrebbero conservare, ed il sig. Di La Guéronnière candidato al portafoglio degli affari esteri. Ma contro quest'ultima scelta sta il fatto che lord Lyons, assicurarsi, avrebbe detto qualche tempo fa al signor Di La Tour d'Auvergne, che il Corpo diplomatico avrebbe veduto con dispiacere al ministero degli affari esteri un uomo che ebbe tanta parte nei progetti d'annessione del Belgio alla Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARI

N. 652.

Municipio di Udine
AVVISO

Sono da affittarsi per un triennio tutti i locali nella Torre a Porta S. Lazzaro, ed il giorno 12 febbraio p. v. si terrà a tale scopo una pubblica asta col sistema della candela vergine.

Fino al successivo giorno 17 si accetteranno offerte per migliorie non però minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di annue L. 200 di pignone pagabili in rate semestrali anticipate.

L'affittanza avrà principio tre giorni dopo seguita la definitiva delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte col deposito di L. 20.

Da oggi in poi il Capitolato potrà essere esaminato presso la Segreteria, come pure potranno essere visitati i locali previa richiesta all'Ufficio tecnico Municipale.

Tutte le spese di Bolli, Contratto, e Tasse d'Ufficio staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 26 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. GRÜPPLERO.

Consiglio Comunale di Udine.

Nella seduta straordinaria del giorno 31 gennaio si tratteranno i seguenti oggetti:

Seduta privata

1. Partecipazione della rinuncia alla carica di consigliere comunale per parte del nob. sig. conte Lodovico Giuseppe Manin.

2. Proposta della persona cui conferire la rivendita RR. private in Chiavis.

3. Nomina del II scrittore di Cassa presso il Monte di Pietà.

Seduta pubblica

1. Relazione sul legato del Medagliere Antonini, e deliberazioni sulla sua accettazione.

2. Esame ed approvazione del Regolamento per la banda musicale proposto dal Casino Udinese.

3. Approvazione dello storno della somma di Lire 1062 dalla Categoria IX art. 79 alla Categoria IV art. 27 della parte passiva nel bilancio 1869 per la spesa occorsa nel riatto delle barrocce dei pubblici spazzini.

4. Approvazione del progetto di sistemazione dei Marciapiedi in pietra laterali alla strada di Borgo Aquileja ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.

5. Approvazione del progetto di sistemazione del piano carreggiabile della strada di Borgo Aquileja con applicazione dei trottoirs in pietra, ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.

6. Approvazione del progetto di ricostruzione del ponte sulla Roggia di Udine ai Casali di S. Osualdo ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.

N. 10.

Società di Mutuo Soccorso
ed Istruzione degli Operai di Udine.

Domenica 30 corr., alle ore 11 ant. avrà luogo al Teatro Minerva l'Assemblea generale dei Soci allo scopo di trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza sullo stato morale della Società;
2. Rendiconto economico della gestione per l'anno 1869;
3. Comunicazione di Circolare della Società Operaia di Pisa;
4. Insediamento della nuova Rappresentanza.

L'adunanza è pubblica: nella Platea avranno accesso i Soci, nelle Gallerie i non iscritti all'Associazione.

Udine 25 Gennaio 1870

La Direzione

L. ZULIANI, G. MANFROI, P. PERS, F. PIZZO, G. BERGAGNA
M. Hirscher Segr.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Giovedì 27 gennaio alle ore 7 pom. Lezione pubblica di chimica Sulla Benzina e sull'arte di levar le macchie.

Banca del popolo

Pagamento di coupons.

Questa sede della Banca del popolo anticipa fino dal giorno d'oggi il pagamento degli interessi portati dai coupons scadenti nel semestre in corso (Prestito Nazionale 1866. Obbligazioni Demaniali ecc.) mediante la ritenuta legale e sconto d'uso.

Udine 27 gennaio 1870

Il Direttore

L. RAMERI.

Da Gemona ci scrivono, in data del 24:

Domenica e Lunedì sera p.p. ebbero nel nostro teatro due recite a beneficio dei poveri del Comune date dai bravi dilettanti di S. Daniele.

Senza che io faccia pubblici ringraziamenti a nome del mio paese o lodi che sarebbero poche alla bravura di tutti indistintamente i signori dilettanti, dirò loro soltanto che santissima è l'opera che compiono, poichè col teatro si fa opera di progresso, di educazione, di inciviltimento, il teatro essendo una delle più sicure vie per mostrare al popolo tutti i vizi e le ipocrisia dei nemici della patria, per smascherare certe personalità e certe caste che in altri siti non si potrebbero forse impunemente tacere.

Fu poi pensiero gentile quello di venir a recitare fra noi a beneficio di chi soffre. Così si fanno spazio quell'ultime tracce di invidie e gre municipali che duran tuttora fra quelli cui l'influenza di chi li vorrebbe divisi fa creder patria solo il paese fin dove si sentono le squille del campanone della parrocchia; e voi mostrate che nel cercare il bene dell'umanità non vi tenete al solo cerchio delle vostre mura.

Possa il vostro esempio esser imitato e dal mio e da tutti i paesi d'Italia.

V. OSTERMANN.

Sabbioncello, piccola borgata sulla costa della Dalmazia, se non è ancora giunta alla celebrità ed alla ricchezza di Camogli della Liguria, che ha per lo meno dugento milioni in mare in bastimenti, e che ne varò quest'anno almeno un'altra dozzina, porge uno splendido esempio alla costa italiana dell'Adriatico di quello dovrebbe fare.

Troviamo che ora l'Associazione marittima di Sabbioncello fa la sua quinta emissione di duemila azioni di 250 fiorini l'una. Essa ha dato sempre magnifici dividendi agli azionisti, dopo fatte tutte le deduzioni di valore dei bastimenti. Nel primo anno gli azionisti ebbero più di 68 fiorini per azione, nel secondo bilancio di 8 mesi n'ebbero più di 27, nel terzo di un anno l'ebbero di 43, nel quarto di un anno, che finiva coll'agosto del 1869, lo ebbero di 42 fiorini per azione. Ci sembra che il capitale sia stato impiegato ad un bell'interesse e che si provi con questo abbastanza quale espansione va ricevendo il traffico marittimo.

I bravi armatori di Sabbioncello possedevano, secondo l'ultimo bilancio, non meno di quattordici bastimenti naviganti; e che abbiano intenzione di seguitare lo prova non soltanto l'emissione di azioni per altri 500,000 fiorini, ma l'aver essi cominciato da Adamo ed Eva per venire giù giù coi loro bastimenti fino a Noè ed a' suoi figli. Si vede, che soltanto prima di arrivare a Davide ed a Salomone

c'è ancora da fare. La media portata di questi bastimenti è di 600 tonnellate. Il capitale sociale dell'ultimo bilancio era di un milione di fiorini. Che cosa manca, perchè Venezia, Chioggia, Pellestrina ed il Litorale Veneto facciano qualcosa di simile?

La volontà e la più volgare delle previdenze. Venezia ha molti capitalisti, grandi e piccoli, per cominciare; ed una volta che fosse cominciato, anche tra i negozianti di terraferma si dovrebbero trovare azionisti almeno quanto li trovano in Dalmazia quelli di Sabbioncello. Le Alpi e l'Istria danno ottimi legnami. L'arsenale di Venezia può accogliere nei suoi cantieri molti bastimenti da costruirsi, ai quali si darebbero i nomi dei più celebri marinai veneti. Gli artefici sono e non manca ad essi che lavoro.

Ma mancano, dicono, i marinai, perchè i Veneziani hanno orrore del mare. È vero; ma è un orrore che si vince. Basta volerlo. Che gli istituti, i quali mantengono orfani, colla carità pubblica, facciano una scuola di mozzì, e preparino i giovanetti per aumentare le ciurme. Intanto si adopriano quelli di Chioggia, di Pellestrina e delle altre isole delle coste. Se la scuola di nautica di Venezia, per somma vergogna, è deserta; non lo è quella di Chioggia. Giovani capitani del resto non mancheranno. Poi, vedendo che è una buona professione, si applicheranno ad essa molti del ceto medio, e di Venezia e di fuori, i quali non troveranno compagno nei poveri impieghi governativi. Basta guardare le tabelle della navigazione di Venezia per vedere che ci sarebbe luogo ai bastimenti veneziani per il traffico diretto. Se i tre milioni della Società commerciale fossero stati adoperati in questo, avrebbero giovato al commercio di Venezia ben più che col formare una semplice Ditta commerciale. I vantaggi sarebbero stati molti. Prima di tutto si avrebbe animato la industria delle costruzioni marittime in Venezia stessa, occupando molta gente paesana in esse. Per tali costruzioni certo Venezia offriva condizioni molto migliori che non la costa ligure, dove si deve sovente contendere al mare aperto, un po' di spiaggia per collocarvi la chiglia dei nuovi bastimenti. Il momento per fare il proprio traffico da sé e direttamente coi proprii bastimenti era opportunissimo; dacchè Venezia ha pure agevolezza di servire al traffico interno senza Trieste ed al germanico in concorrenza con essa, e non può a meno di tentare di appropriarsi una parte del traffico orientale per l'istmo di Suez.

Se noi insistiamo sovente su questo punto è per l'intima convinzione, convalidata da circa trentacinque anni di esperienza personale acquistata in Venezia, che soltanto facendo prendere parte a molti Veneziani alla navigazione di lungo corso, si possano formare gli uomini atti a riassurgere quella città. Per mutare le condizioni ed abitudini, già inveterate di una popolazione ci vuole uno sforzo meditato e concorde.

L'aspettare dal tempo e dalle forze individuali il rimedio vuole dire far nulla e nulla ottenere. Invece, se si riconosce la bontà dello scopo (e sarebbe da disperare di Venezia, se non la si riconoscesse) si dovrebbero mettere assieme i mezzi per raggiungerlo e lavorarvi di lena per questo. Ora tali mezzi a Venezia ed al Veneto non mancano: Basta che si voglia e si sappia adoperarli.

Torniamo a dirlo, che questo è un soggetto il quale meriterebbe di essere studiato e trattato quotidianamente dalla stampa veneziana, per portare le menti dei suoi lettori a considerare questo vitalissimo interesse di Venezia e del Veneto.

Non noi parliamo soltanto di Venezia, ma del Veneto intero, anzi dell'Italia; giacchè siamo convinti che l'Italia ha estremo bisogno di appropriarsi quella maggior parte che può del traffico marittimo tra il nord-ovest ed il sud-est per l'Adriatico. Se i Veneziani non lo fanno, è danno grave loro, ma anche nostro e di tutta l'Italia.

Qualche giornale di Venezia ha mostrato il desiderio che quelli delle altre città del Veneto entrino in discussione sopra oggetti di comune interesse. A dir vero, senza dirlo, questa discussione noi la abbiamo offerta ai giornali di Venezia da un pezzo; ma non ne ebbero mai altra risposta, se non la strana ed ingiusta supposizione che noi volessimo vituperare Venezia ed i Veneziani! Essi medesimi non lo credevano: tanto era assurda l'imputazione! Ma, facciamo così, allarghiamo la discussione, non parliamo di Venezia, ma del Veneto, o, se si vuole determiniamola.

Discutiamo p. e. il quesito messo innanzi dall'Istituto Veneto per il Concorso al premio Querini-Stampalia. Cerchiamo anche noi le cause della decadenza delle costruzioni navali sulla costa del Veneto, ed i rimedii al male. Cerchiamo queste cause nel passato e nel presente ed i rimedii indichiamo. Vediamo un poco per quale motivo ciò che è possibile a Sabbioncello, a Lussin Piccolo, a Fiume, a Cittaro, all'Istria, non è possibile a Venezia, a Chioggia, al Litorale Veneto; perchè quella attività che sovrabbonda in tutta la costa ligure manca quasi affatto alla costa veneta.

È un soggetto che merita, ci sembra, di esser trattato e che può anche destare l'interesse dei lettori. Se anche i lettori fossero allora permalososi si dolessero che si rivelano le piaghe del paese, che sono loro proprie, i giornali avrebbero occasione di mostrare sul serio che sono indipendenti; poichè l'ultima maniera per mostrarsi indipendenti oggi è quella di attaccare sempre un essere debole, attaccato da tutti, quale è il Governo nazionale. Non bisogna essere pedissequi delle volgari e malate opinioni; ma lavorare a formare una pubblica opinione sana e robusta che si traduca in atti salutari alla patria.

Va bene sì, che i giornali di provincia discutano

tra di loro e che non lascino tutto il vantaggio di discutere ai fogli della capitale, i quali si accontentano di essere gli interpreti dello consorzio politico; giacché il plurale vale meglio che il singolare a rendere il vero. Noi, che si raccolga o no il soggetto indicato, ci torneremo sopra.

Metodi perfezionati di custodia delle api. Il Comitato recentemente costituito nel seno del Comitato agrario di Firenze, per promuovere lo studio intorno alle api e migliorare le pratiche tra noi vigenti per la loro custodia, dà opera a che in occasione della Fiera di prodotti agrari ed industriali, che avrà luogo sulla Piazza della Indipendenza nella seconda metà del prossimo febbraio, possa aversi un saggio dei metodi che sono oggi più in credito per l'esercizio di quell'industria troppo tra noi trascurata. Si ha speranza che a ciò possano concorrere la Società di Milano e quella di Verona; le quali così acquisterebbero sempre maggiori titoli di benemerita verso l'Italia intera. E se tra noi vi fosse chi desiderasse mettere in mostra alcun singolare oggetto o prodotto attinente alla industria delle api, crediamo che il Comitato agrario ed il Comitato fiorentino, presieduto dal marchese Albizzi, sarebbero contentissimi di vedere apprezzati e secondati i propri propositi.

Il passatempo, giornale del sesso gentile, ha pubblicato il suo secondo fascicolo nell'anno 1870. Il *Passatempo* ha per programma di promuovere la cultura della donna disadattata i diritti. Esso perciò ha d'uopo del vivo appoggio delle nostre Signore che certamente non può mancare. L'associazione al *Passatempo* costa lire 10 all'anno e lire 6 al semestre. — Per l'estero lire 12 e 7. — Rivolgarsi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione in Torino, piazza dello Statuto N.° 16, 1.° piano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 7 gennaio corrente, preaduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale, alle strade classificate provinciali nella provincia di Napoli con i regi decreti del 15 novembre 1866 e 16 luglio 1869, è aggiunta pure quella detta delle *Botteghe*, che diramandosi dalla nazionale delle Puglie alla cappella d'Arpino, porta al casolare delle Botteghe in Portici, della lunghezza di metri 6047 50, attraversando i comuni di Ponticelli Barra, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni a Teduccio e Portici.
2. Un R. decreto del 18 dicembre 1869 con il quale, la Camera di commercio e d'arti di Siracusa è autorizzata ad imporre una tassa speciale sulle polizze delle mercanzie che escono od entrano per la via di mare nel territorio della provincia di Siracusa.
3. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale, sulla proposta del ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia in argento, al valore di marina, al cannoniere Ferroni Natale, del 7.° reggimento d'artiglieria, per avere salvato il 25 agosto 1869, con rischio della vita, il luogotenente di artiglieria Amaretti Giuseppe che correva pericolo di affogare in mare presso la foce del fiume Cecina.
4. Una disposizione relativa ad un sottocommissario di guerra aggiunto nel Corpo di intendenza militare.
5. Disposizioni relative ad aiutanti nel Corpo Reale delle miniere.
6. Una circolare che in data del 20 gennaio corrente, il ministero dei lavori pubblici spedi ai signori prefetti delle provincie del Regno, sull'osservanza dell'articolo 17 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 gennaio.

(K) Debbo oggi incominciare col mettervi in guardia contro certe dicerie che vanno girando e che trovano accoglienza anche in qualche giornale. Prima fra queste figura la voce che nel seno del ministero sieno sorti dei gravi dissensi, non tanto riguardo alle economie, circa le quali tutti hanno finito col riconoscere che in questo argomento non si potranno fare i miracoli aspettati da qualche giornale, quanto alla questione romana che, secondo la voce suddetta, avrebbe nel ministero apprezzamenti poco concordanti fra loro. Io mi sono dato premura di appurare la cosa, e dalle informazioni che mi ho procurate sono posto in grado di dirvi che la voce è totalmente priva di base, come è priva di base l'altra novella che il ministero abbia mandato a Parigi l'on. Guerrieri-Gonzaga collo scopo di scandagliare le vere intenzioni del ministro Ollivier relativamente alla questione romana.

Parate bene del pari a mettere in quarantena la voce che la proroga del Parlamento al 7 del mese di marzo non sia che il prologo del suo scioglimento. Credo che nel gabinetto la questione dello scioglimento della Camera sia stata recentemente discussa; ma la conclusione non è stata in favore di questo divisamento, benché tutti i ministri siano unanimi nel riconoscere che il Parlamento attuale lasci piuttosto a temere che a sperare di lui. Oltre che dal bisogno di completare gli studi e i progetti

che devono essere presentati al Parlamento, la nuova proroga presa alla sua rievocazione fu consigliata altresì dal desiderio di vedere più profondamente assopite certe passioni che potrebbero facilmente trascinare la Camera sulla via degli scandali e rinnovare le scene poco parlamentari che in un'epoca ancora vicina il paese ebbe a deplorare. Il ministero, pur protracendo la riunione del Parlamento, vuole ad ogni modo tentare la prova, e sarebbe soltanto nel caso che anche questa andasse fallita ch'esso si troverebbe indotto a ricorrere alle elezioni, affidando al paese l'incarico di dare alle istituzioni parlamentari un migliore indirizzo.

Qualche giornale si perde in conghietture sul candidato che sarà scelto dal Governo per proporre come presidente della Camera dei deputati. Quelli che lo accusano di vagheggiare un connubio col l'antica *consorteria*, dicono che questo candidato debba essere il commendatore Minghetti. Gli altri invece asseriscono che sarà il commendatore Rattazzi, il quale, almeno per il momento, si trova a Parigi e non pare che abbia alcuna intenzione di ritornare per ora in Italia. Queste diverse voci derivano unicamente dalla posizione che chiamerò delicata in cui si trova il gabinetto, posizione dalla quale molti son tratti a cercare da qual parte il ministero tenderà ad appoggiarsi, non potendo sopporre ch'egli si contenti di essere sostenuto soltanto dal gruppo dell'*Opinione*. Intanto quelli che affermano che il ministero intende di amarsi i consorti, sostengono che il suggello di questa alleanza sarà la destituzione del Lobbia.

La faccenda dei maggiori assegni agli impiegati stati sospesi col 1.° dell'anno è un tema del quale presentemente si occupano quasi tutti i nostri giornali. La ragione adotta dall'*Opinione* per giustificare questa misura, che cioè non si fosse trovata stanziata in bilancio la somma necessaria a pagare gli assegni in parola, il *Diritto* dice che appena appena in Turchia lo si riterrebbe passabile. In generale tutti lamentano questa lesione di un diritto acquisito e invocano un pronto provvedimento. Giustizia eguale per tutti. Se non si ha diritto di convertire la rendita che sta nelle mani di ricchi banchieri e capitalisti, lo si ha tanto meno di falciare senza alcun motivo lo stipendio a dei funzionari che servono coscientemente il paese e che hanno il diritto al compenso percepito finora. Non è così che vanno intese le vere ed utili economie.

Il ministero si è recentemente rivolto ai procuratori del Re per interessarli a fargli conoscere se fra i giovani legali e avvocati ce ne fossero alcuni disposti ad occupare i posti di pretore oggi vacanti in un numero non tanto indifferente. Pare che le risposte concordano quasi tutte nel dire che i giovani avvocati preferiscono piuttosto il posto di segretario presso qualche municipio rurale, a quello che sarebbe loro offerto dal ministero. Le condizioni fatte ai pretori sono difatti abbastanza meschine perchè un giovane che abbia fatti i suoi studi possa addattarsi a un impiego così poco allettante. Non ha torto perciò la *Nazione* se prende da questo fatto argomento a presagire alla magistratura italiana un avvenire poco felice: ed è a sperarsi che il Governo penserà a porre un rimedio a questo stato di cose.

La questione delle Banche usuraie di Napoli che prende un aspetto sempre più serio ed allarmante in causa della febbre auzmanica che invade quelle popolazioni nell'affidare alle Banche stesse quanto dei loro averi possono depositarvi, preoccupa gravemente il Governo, il quale vorrebbe prendere qualche provvedimento che, senza uscire dai limiti della legalità, giovasse a distorre gl'illusi dal pendio rovinoso che seguono. È questa una questione che potrà esser risolta soltanto da una maggiore educazione di quelli che facilmente si lasciano abbagliare dalle apparenze; ma intanto è a temersi che possa succedere qualche gravissimo guaio.

Si conferma che il ministro della marina intende di eliminare dal numero dei legni da guerra tutte le navi che non possono prestare servizio senza grandi riparazioni. Lo stesso ministero intende di far passare alla dipendenza del ministero dei lavori pubblici il servizio dei porti ch'è ancora sotto la dipendenza del ministro della marina.

È a Firenze l'ex-ministro Ferraris il quale ha col Lanza frequenti colloqui, in ordine, credo, alla riforma amministrativa progettata dal presidente del gabinetto. Il Ferraris è col ministero in eccellenti rapporti. Credo che sia stato lui a proporre al Lanza una riduzione nel numero delle prefetture del Regno che, in qualche parte, è veramente eccessivo.

— L'Italia dice che il ritorno di S. M. a Firenze è annunciato con certezza per la fine del mese corrente, il 28, o il 29 al più tardi.

— L'*Univers* reca la notizia che il papa, finora inflessibile, ceden o infine alle suppliche dei cattolici ferventi raccolti a Roma, consentirebbe a lasciarsi dichiarare infallibile.

D'altro lato, la *Gazzetta d'Augusta* pubblica un indirizzo steso dal cardinale arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, contro il dogma della infallibilità. Tale indirizzo sarà breve presentato al Santo Padre.

— Scrivono da Cattaro al *Lloyd di Pest* che tra le truppe austriache e le ottomane, accampate nella Sutorina, regna la più cordiale intelligenza. Ogni giorno gli ufficiali si fanno visite reciproche, e il comandante austriaco a Castelnuovo invitò domenica a banchetto ventiquattro ufficiali turchi di quartiere a Magazza.

La *Tagos-Prese* ha per dispaccio da Costantinopoli che la Russia avrebbe chiesto confidenzialmente alla Sublime Porta qualche spiegazione su questo concentramento delle sue truppe al confine del Montenegro.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 gennaio

Costantinopoli, 26. Il *Levant Times* annunzia che la Porta ricevette i conti da pagarsi nelle navi corazzate e nei fucili ad ago cedute dal Khedive. La somma ascende a dodici milioni.

Firenze, 26. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che iscrive sul gran libro del debito pubblico la rendita di un milione nei pagamenti delle spese di costruzione della ferrovia ligure con decorrenza da 1.° gennaio 1870.

Parigi, 26. È smentito che Louvet ed altri ministri abbiano dato le loro dimissioni.

Madrid, 26. Credesi che lo scacco avuto dal duca di Montpensier ad Oviedo e ad Avila renda impossibile la sua candidatura al trono di Spagna.

Vienna, 29. Camera dei Deputati. Discussione dell'indirizzo. Il ministro Giskra dichiara che i ministri attuali trovano completamente d'accordo col progetto d'indirizzo della maggioranza, e dice che il gabinetto fece tutto il possibile per soddisfare le aspirazioni di autonomia nazionale. Riportasi a ciò ch'esso fece da due anni in poi, e soggiunge che il gabinetto non contesta alla Camera la facoltà di migliorare la costituzione.

Beust si dichiara d'accordo coll'indirizzo della maggioranza e dice che tralascia ogni discussione.

La *Prese* annunzia che in seguito al rifiuto definitivo di Kaiserfeld di accettare la presidenza del consiglio, il ministero proposa all'imperatore di nominarvi Hasner. Nello stesso tempo il ministero avrebbe sottoposto all'imperatore il suo programma.

Parigi, 26. Corpo Legislativo. Esquires interpellò sull'invio di truppe a Creuzot, disapprovandolo.

Chevandier dichiara che vi furono spediti 3000 uomini per difendere l'ordine e la libertà del lavoro, che sembravano minacciati.

Gambetta combatte energicamente le misure del Governo.

Chevandier ed Ollivier gli rispondono.

Il duca di Broglie è morto.

Le truppe spedite a Creuzot furono richiamate, e resteravi un mezzo battaglione fino al 2 febbraio.

Una lettera del Vescovo di Orleans conferma che le autorità romane gli rifiutarono l'autorizzazione di pubblicare la sua risposta all'arcivescovo di Malines.

Notizie di Borsa

	PARIGI	25	26
Rendita francese 3 O/o		73 77	73 85
italiana 5 O/o		55 20	55 15
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Venete		506.—	506.—
Obbligazioni		247 50	247 —
Ferrovie Romane		46.—	47 50
Obbligazioni		124.—	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		159 50	158 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.		168.—	168 25
Cambio sull'Italia		3.38	3.38
Credito mobiliare francese		210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		436.—	437.—
Azioni		648.—	648.—
LONDRA			
Consolidati inglesi		92.12	92.12

FIRENZE, 25 gennaio

Rend. lett. 56.—; denaro 56.97.—; Oro lett. 20.64.; den 20.62 Londra, lett. (3 mesi) 25 87.—; den. —; Francia lett. (a vista) 103.45, den. 103.49. Tabacchi 451.—, 450.50 —; Prestito naz. 81.20 a 81.40; Azioni Tabacchi 664.50 a 663.50 Banca Naz. del R. d'Italia 2120 a —.

VIENNA

	25	26
Metalliche 5 per O/o fior detto inte di maggio nov.	60.40	60 25
Prestito Nazionale	70.40	70.30
1860	98.—	98.30
Azioni della Banca Naz.	721.—	723 —
del cr. a f. 200 austr.	259 —	261.40
Londra per 10 lire sterl.	123.—	123 20
Argento	126.73	120 75
Zecchini imp.	5.91	5.80 1/2
Da 20 franchi	9.84	9.83

TRIESTE, 25 gennaio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

	3 mesi	Val. austriaca	
		Scinto	Val. austriaca
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90 65
Amsterdam	100 f. d'O.	5	102.75
Anversa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102 65
Berlino	100 talleri	5	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—
Londra	100 lire	2 1/2	122.75
Francia	100 franchi	5	48.80
Italia	100 lire	3	46.95
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	—
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 1/4 all'anno
Vienna 5 1/2 a 5 1/4

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 27 gennaio.

Fumento	it. 1. 12.25 ad it. 1. 13.15
Granoturco	5.80 6.46
Segala	7.60 7.90
Avena alstajo in Città	8.70 8.90
Spelta	16.—
Orzo pilato	17.50
da pilare	9.30
Saraceno	5.15
Sorgorosso	3.75
Miglio	8.75
Lupini	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	15.—
Fagioli comuni	9.30 10.20
carnelli e schiavi	13.75 15.20
Fava	12.75 13.25
Castagne in città lo stajo	11.— 11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 4.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10.— ant.	10.54 ant.	5.30 ant.	6.15 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3.— pom.
9.55 pom.		4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 203.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere al reimpianto di Platani-forti, e di Robinie (pseudo acacie) lungo ambe le banchine della Strada Provinciale detta Maestra d'Italia dal Piazzale del Cormore al Ponte sul Maschio, confine della Provincia con quella di Treviso, nonché alla successiva manutenzione per tre anni, mediante appalto da eseguirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3331;

si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte a schede segrete all'Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 del giorno di sabato 12 febbraio a. c. in cui avrà luogo l'incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti.

Articolo 1.° La quantità e qualità delle piante da impiantarsi sono:

Platani 6306

Robinie 2326

Il dato peritale d'asta nell'importo di L. 11340.48 e quello per la successiva manutenzione di annue L. 1792.42

Art. 2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifra ed in lettere la diminuzione percentuale sul prezzo peritale e dovranno esprimere anco esternamente il nome e cognome dell'offerente ed il deposito cauzionale che lo si stabilisce in L. 4300.—

Art. 3. Il minimum della migliorata per la quale potrà aver luogo la delibera sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degli incanti.

Art. 4. L'aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

5. Il pagamento dell'importo di delibera per l'impianto verrà effettuato in tre sole rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza a collaudo approvato.

Il canone annuo di manutenzione non verrà pagato se non dopo seguito ed approvato il collaudo relativo all'annata.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso la segreteria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario, avvertendo che per le copie del Contratto l'ufficio di Segreteria non esige qualsiasi competenza.

Udine 24 Gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato MILANESE Il Segretario Merlo

1. Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta** **Arbaca du Barry**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, legato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry & Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 217 Sez. III 2 IL SINDACO

DEL COMUNE DI CASTIONS DI STRADA Avviso di Concorso

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1870, ai posti de-

Le eventuali domande munite del bollo competente e corredate a tenore di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato a Castions di Strada li 23 gennaio 1870.

Il Sindaco PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario D. Ernesto D'Agostinis

- 1. Maestra elementare per la scuola femminile nel Caspoggio Comunisto, annue lire 366, in rate mensili. 2. Maestra elementare per la scuola mista nella frazione di Morsano, annue lire 500 in rate mensili.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7230 2 EDITTO

Nel giorno 8, 15 e 28 febbraio p.v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest'ufficio ad istanza di Simonetti Giacomo e Giovanni di Pietro nonchè di Teresa Pugnati per se e quale tutrice d'Isidoro, Michele, Pietro, Maria, Adele e Alberta fr. Michele Simonetti di Moggio, ed in confronto di Mestini Teresa fu Francesco, e Pellarini Giov. Batta fu Valentino coniugi di Segnacco, nonchè dei creditori iscritti, triplice esperimento per la vendita dei sottodet-

Condizioni

- 1. L'asta seguirà in due lotti e sul datto di stima. 2. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo inferiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti. 3. Ogni offerente all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima. 4. Il deliberatario dovrà pagare entro 15 giorni il prezzo di delibera presso la Banca del Popolo di Gemona. 5. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se deliberatari, fino alla graduatoria. 6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti. 7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spettará agli esecutanti in causa di risarcimento di danno. 8. Stabili da subastarsi posti in Segnacco e mappa di Collalto.

Lotto I. n. 1259, porzione di casa di abitazione con annessi fabbriche e ortile di pert. 0.22 rend. l. 5.25 stimata it. l. 2500.

Lotto II. n. 1260 a fondo aratorio denominato Ludin di pert. 5.02 rend. l. 18.42, stimata l. 1000.

Si affigga nei luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tarcento li 20 novembre 1869. Il Reggente COZZAN D. Trofano Canc.

N. 14513 2 EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Antonietta Salaverra vedova Saller con avv. Gastaldi di Venezia ed in confronto di Caterina Fabris Isardis vedova Sam e consorti Sam si procederà nel giorno 25 febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella Sala d'Udienza di questa Pretura al quarto esperimento d'asta degli immobili sita in Comune di Treviso e descritti nell'Editto 29 marzo anno cor. n. 2987 inserito nei n. 115, 114, 113, nel Giornale di Udine ed alle condizioni ivi tracciate, modificata la quinta nel senso che l'ibero prezzo dovrà essere

depositato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichì per tre volte nel Giornale di Udine, si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Pordenone li 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 556 2 EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente nota, che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte i depositi in calce descritti, già versati in Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, per quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inattendò alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa; e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorsò il qual termine giusta le prescrizioni della suscitata Notificazione saranno dichiarati devoluti ad R. Erario per titolo di caducità.

Descrizione dei depositi

N. 1033, 16 gennaio 1837, con decreto 403 10 gennaio 1837 lettera A 260. Badini Bro. Giacomo, a cui favore Pietro Antonio e Domenica jugali Catarossi fecero deposito da lavarsi, previo il bonifico delle spese di al. 8 sono it. l. 674.

N. 1041, 31 gennaio 1837, con decreto 13657 31 gennaio 1837, lett. A 263. Forgiarini Gio. Batta, assente, a cui favore Domenico e Giacomo Forgiarini fecero deposito di cent. 50 residuo di maggior somma it. cent. 42.

N. 1058, 4 marzo 1837, con decreto 2552 28 febbraio 1837, lett. A 266. Moro Antonio di Cristoforo, a cui favore Osvaldo Zanier qual deliberatario all'asta fece deposito di al. 100 sono it. l. 83.95.

N. 1087, 27 aprile 1837, con decreto 4199 11 aprile 1837, lettera A 273. Piovesana Andrea e Giavanni, a cui favore il R. Tribunale di Treviso, mittente il prezzo rimasto della vendita di immobili ad istanza di Pietro Sabucco al. 13 sono it. l. 10.91.

N. 1128, 4 agosto 1837, con decreto 9791 4 agosto 1837 lett. B 2. Martina Giacomo, Maria e Santa, a cui favore Carlo Giannelli fece deposito a cauzione del prezzo offerto all'asta immobiliare, residuo al. 1049.50 sono it. l. 689.06.

N. 1153, 62 ottobre 1837, con decreto 12368 55 ottobre 1837, lettera B 4. Bonomi Rosa eredita a cui favore lo scrittore Antonio Ceruzio fece deposito di al. 91, sono it. l. 80.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dalla R. Pretura Pogg. Udine, 21 gennaio 1870.

Il Reggente CARRARO

G. Vidoni.

N. 1220 1 EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 15, 23 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell'ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Pietro Mazzolini di Basaldella, dei sottoposti fondi, alle seguenti

Condizioni

- 1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno venduti in difetto del valore censuario che in ragione di 100 per cento della rendita censuaria di al. 168.10 importa l. 3614.58; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario. 2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito. 3. Verificato il pagamento del prezzo

sarà tosto aggiudicata la proprietà, nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui rischio e spese far eseguire in conso nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'incasso al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto all'invoco di eseguire una nuova sposta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi: Distretto di Udine Comune di Basaldella Campofornido.

Mappa Basaldella n. 405, Pista d'Orzo ad acqua pert. 0.03 rend. l. 16. N. 1715, Pascolo bbscato dolce pert. 1. — rend. l. 0.57.

N. 1716, Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.09 rend. l. 150.60. N. 1713, Orto pert. 0.37 rend. l. 0.98.

Intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 18 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig. LOVADINA

Billett.

N. 977 1 EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 16 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del Civico Ospitale di Udine C. Gori Francesco del sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

- 1. Gli immobili verranno venduti in due lotti separati come sottodescritti. 2. Al primo e secondo esperimento gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti fino al valore di stima. 3. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione e giudizialmente un decimo del prezzo di stima ed il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare il residuo importo della delibera stessa giudizialmente sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni. 4. La vendita si fa a corpo e senza responsabilità per eventuali pesi infissi sui fondi. 5. Tutte le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario comprese le pubbliche imposte.

Beni da venderli posti nelle pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo fu Comunale detto Via di Risano al n. 1913 a di p. 2.60, rend. 0.60 stimato it. l. 189.80.

Terreno aratorio prativo parte in Calle e parte aratorio in piano detto Castelli n. 521 pert. 3.10 rend. l. 8.42 stimato it. l. 298.70.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig. LOVADINA

P. Billett.

Stabile da vendere

N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un molino, e vasto palazzo domenicale. Rivolgersi al NOTAJO D.r SOMEDA in UDINE.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA, (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C., via Provvidenza, 34, Torino. In POLVERE ed in TAVOLETTE.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, so-

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta, ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signor, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili pruriti ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Graditi, ecc.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nella termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

La Revalenta al Cioccolato du Barry in polvere si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze l. 2.50, 24 tazze l. 4.50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2.50 (ossia 42 centesimi la tazza).

Depositi: a Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi; e presso Giacomo Comessatti farmacia a Santa Lucia. A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro. A Trieste: presso J. Serravallo. A Venezia: presso Pietro Ponci, Sincari, Zampironi. A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista. A Pordenone: presso Adriano Rosiggi farmacista. A Belluno: presso Egidio Forcellini farmacista.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER (Quintessenza d'Acqua di Colonia) In Bocchette 3 fr. e 2 fr. Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento rinvigorisce gli spiriti vitali, ecc.

D. BERINGUIER OLIO DI RADICE D'ERBE In bocchette di fr. 2.50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corrobore e abbellire i capelli e barba impedendo la formazione della forfora e delle risipole.

D. Borchardt SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitor-scoliti, effluvi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in angustati pacchetti da 1 fr.

D. SUIN DE BOUTEMARD Pasta Odontalgica in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1.70 e cent. 85 Il più discreto e esaltivo mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

D. BERINGUIER TINTURA VEGETABILE per tingere i Capelli e la Barba. Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 42.50.

D. HARTUNG OLIO DI CHINACHINA Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato coi oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.10.

Prof. D. Lindes POMATA VEGETABILE IN PEZZI Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 4.25.

D. HARTUNG POMATA DI ERBE Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2.10.

D. KOCH POMATA DI ERBE PETTORALI. Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancidina, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 centesimi.

D. HARTUNG POMATA DI ERBE Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuino esclusivamente da Giacomo Comessatti Farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.